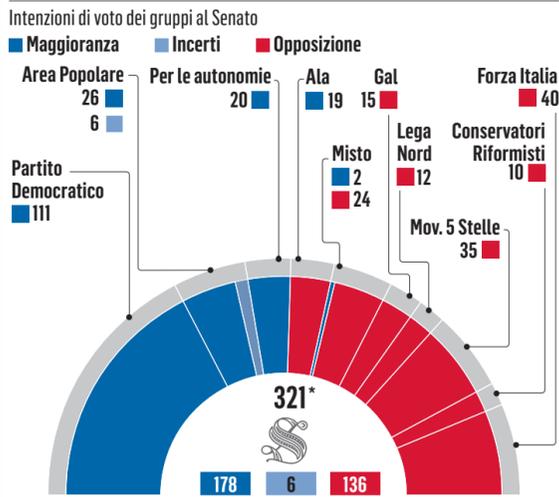


Le "unioni civili" a Palazzo Madama

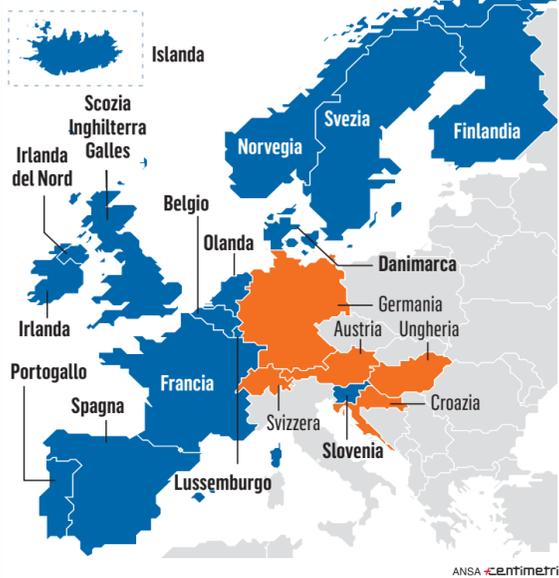


*il Presidente del Senato non vota

COSÌ IN EUROPA

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

■ Sì al matrimonio ■ Sì alle unioni civili



Ma il patto divide i centristi una decina pronti a dire no

► Il premier: i culturisti dello stop proveranno a rovinare la festa, invece fatto un gran lavoro ► Sacconi e Formigoni guidano la protesta Verdiniani pronti a entrare in maggioranza

IL RETROSCENA

ROMA Alla fine è andata proprio come Matteo Renzi voleva e sperava. Si incassano le unioni civili, si dice addio per sempre al M5S, si rinsalda la maggioranza di governo e magari si allarga per l'occasione al gruppo di Verdini, e si riesce pure, come sperato, ad avere il dissenso di alcuni centristi ncd che non guasta, a dimostrazione che la legge è buona al punto che Formigoni, Sacconi, D'Ascola e qualcun altro si defilano.

«Se qualcuno di Ncd non ci sta, facciamo cappotto», aveva confidato Renzi ai suoi. «Ma vi rendete conto di quel che sta succedendo? Ncd vota le unioni civili, capito?, le unioni ci-vi-li, chi l'avrebbe mai pensato solo qualche tempo fa?», la domanda retorica con risposta incorporata di Ettore Rosato, il capogruppo del Pd alla Camera al quale toccherà quanto prima avviare il percorso sulla stepchild adoption, per la quale, a quel che si dice, il Pd ha già chiesto la corsia preferenziale. Cappotto o meno, se Sacconi & co. (si parla di minimo tre e massimo otto dissidenti) non voteranno la fiducia, bisognerà capire se si saranno posti fuori dalla maggioranza senza ritorno, o se adotteranno la più morbida opzione di uscire dall'aula al momento del voto, con il che nessuno li farà uscire dalla maggioranza (un po' come fecero alcuni della minoranza dem sulle riforme).

«Una pagina importante per

l'Italia, andando oltre irrigidimenti, strumentalizzazioni e uno stallo che durava da anni», esulta il premier con i collaboratori. «Adesso i culturisti del no, gli stakanovisti della palude proveranno a rovinare la festa. Ma è stato fatto un gran lavoro, di responsabilità, di ragionevolezza che fi-

nalmente riconsegna a tutte le persone che si amano i diritti che venivano loro negati da decenni». L'accordo è stato raggiunto in serata, ma che fatica. Per tutta la giornata si sono susseguiti avvertimenti e penultimatum, irrigidimenti e simil rotture, ma in pochi si mostravano preoccupati sul serio.

I bene informati raccontano che Renzi e Alfano l'intesa tra di loro l'avevano già raggiunta domenica scorsa se non prima, almeno da quando il premier tornò dall'Argentina e si trovò che i cinque stelle avevano "saltato" il canguro e, capita l'antifona, si era sentito con Angelino per correre ai ripari e imbastire una diversa strategia.

DEM RICOMPATTATI BERSANI PERÒ IRONIZZA «DENIS? UN VOTO DI COSCIENZA...» ALA INDISPENSABILE PER ARRIVARE A 161



Maurizio Sacconi e Renato Schifani (foto ANSA)

L'accordo si basa su una sorta di pari e patta: i centristi cattolici ottengono lo stralcio della stepchild e l'annullamento di riferimenti ai matrimoni (tolto "l'obbligo di fedeltà" come si recita nei matrimoni veri), il Pd e i laici ottengono che resti l'impianto del ddl Cirinnà escluso l'articolo 5, unito all'impegno stringente di affrontare la stepchild in una apposita legge sulle adozioni. Fatto sta che il tira e ancora tira la corda da parte centrista ha irritato altri settori centristi interni ai dem. Se ne è fatto portavoce Giacomo Portas, dei "moderati" del Pd: «Non ci siamo proprio. Una cosa è chiedere e ottenere lo stralcio della stepchild, anch'io ero a favore, ma dopo non puoi continuare a sollevare problemi, così dimostri solo di non volere estensione di diritti ma solo discriminazioni inaccettabili. Se non ci fossero state le amministrative vicine, probabilmente questi dissensi non sarebbero esplosi, ma sapete com'è, Ncd a Milano sta con FI e sostiene Parisi...».

INUMERI

C'è poi il problema dei numeri. Il gruppo Ala di Denis Verdini è in gran fermento, sente e vede che i loro 19 voti si fanno sempre più determinanti, non tanto per far passare il maxi emendamento, quanto per raggiungere la faticosa quota di maggioranza a 161. «Ma no, vari altri provvedimenti, anche con la fiducia, sono passati con 150-155 voti, Verdini non sarà determinante», cercavano di sminuire dalle parti del Pd. Fatto sta che proprio ieri in aula al Senato è stato votato il decreto milleproroghe e ha ottenuto 155 voti, con i verdiniani attestati sul no, come a dire: se volete toccare quota 161, di qui dovete passare. Ma in serata lo stesso Verdini ha dovuto e voluto smentire dichiarazioni e retroscena a lui attribuiti, «quel che farò lo dirò apertamente in aula».

Nel Pd la minoranza continua a evitare le barricate, anche se Pierluigi Bersani ha voluto precisare che lui la fiducia non l'avrebbe messa, «è un errore», che con il M5S in aula si poteva ancora vedere di fare un tratto di strada e via criticando, per poi concludere con una battuta su Verdini: «Un voto di coscienza, il suo». All'ex segretario del Pd non va giù l'approdo verdiniano dalle parti della maggioranza, e qualcuno ha letto nelle sue parole una sorta di disapprovazione per la scarsa vena battagliera mostrata dai suoi al Senato (Migliavacca escluso).

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così le nuove convivenze

Nuove unioni registrate all'anagrafe



L'articolo 1 del disegno di legge parla esplicitamente l'unione «tra persone dello stesso sesso quale esplicita formazione sociale». Con il maxi emendamento viene mantenuto l'impianto della legge, ma si fa qualche passo in direzione della distinzione tra unioni civili e matrimonio cercando di tagliare tutti i ponti ai rimandi degli articoli della Costituzione che disciplinano il secondo istituto. Uno dei due contraenti dell'unione può decidere di prendere il cognome dell'altro, ma si possono anche unire i due cognomi. L'anagrafe comunale rilascia un documento di unione civile.

Sì all'assistenza e per separarsi niente giudice



L'unione, si legge nel maxi emendamento, non comporta obbligo di fedeltà mentre prevede «l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione». La coppia che contrae l'unione civile assume uguali diritti e doveri. Ognuno, in base alle proprie sostanze e alle proprie capacità di lavoro, deve contribuire ai comuni bisogni. Vengono decisi insieme la residenza e le regole della vita familiare. Per lo scioglimento non è necessario un giudice. Anche nel caso le parti abbiano manifestato «disgiuntamente» tale volontà, si vada davanti all'«ufficiale di stato civile».

La casa resta a uno dei due per 5 anni



In caso di morte di uno dei due conviventi, la casa dove hanno vissuto può essere abitata dal superstite per due anni o per un periodo uguale alla convivenza se questa è andata oltre i due anni. Il periodo massimo, però, è fissato in cinque anni. Se nella stessa casa vivono figli minori o disabili del convivente superstite, c'è un tempo minimo per continuare a vivere nella casa fissato in almeno tre anni. Anche per la partecipazione ai concorsi di assegnazione delle case popolari, i conviventi hanno uguali diritti, a parità di condizione, delle coppie sposate.

È previsto l'obbligo di mantenimento



In caso di separazione tra conviventi, il giudice può stabilire un diritto a ricevere gli alimenti per un periodo calcolato in proporzione alla durata della convivenza. Nella separazione da matrimonio, invece, la limitazione di tempo non c'è. Oggi il figlio di uno dei due partner della coppia omosessuale, in caso di morte del genitore, erediterebbe tutto. Il ddl Cirinnà introduce per le unioni il regime successorio valido per il matrimonio, e quindi la metà dell'eredità andrebbe al partner dell'unione. Immutate le norme sulla pensione di reversibilità.

Malattia, può essere delegato il convivente



Il convivente, nel disegno di legge Cirinnà, ha gli stessi diritti previsti per i coniugi per quanto riguarda le decisioni sullo stato di salute, sulle visite in ospedale e in carcere. Il convivente può essere delegato dall'altro nelle decisioni in caso di malattia o nelle donazioni di organi dopo la morte. La delega va fatta per iscritto e firmata. Per quel che riguarda invece i risarcimenti danni, anche in questo caso c'è uguale previsione per conviventi e coniugi. Se uno dei conviventi dovesse morire per responsabilità di un terzo, il risarcimento spetterà anche al convivente superstite.

Sky Box Sets.

Non ci saranno più le mezze stagioni.

sky.it/skyboxsets